

Connessione, riuso, creatività,  
immaginazione per disegnare  
il futuro culturale.

## Il nuovo portale delle biblioteche italiane Alphabetic

**Chiara Faggiolani**

*Sapienza Università di Roma. Dipartimento di Lettere e culture moderne*

### Premessa

Le riflessioni che condivido in questo breve contributo<sup>1</sup> rendono conto delle premesse che hanno animato la progettazione di una indagine finalizzata ad approfondire la percezione del portale *Alphabetic*, ben descritta e dettagliata da Maddalena Battaglia in uno dei contributi di questo fascicolo<sup>2</sup>.

La ricerca, realizzata dal Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche – BIBLAB della Sapienza Università di Roma<sup>3</sup> nasce come un primo momento di confronto tra ICCU e i diversi pubblici potenziali di *Alphabetic* con l'obiettivo di comprenderne gli interessi e i bisogni conoscitivi, la percezione delle funzionalità, della struttura e soprattutto gli ambiti di impatto sui diversi pubblici, consentendo di individuare anche forme di fruizione in prima battuta non previste. L'indagine condotta con approccio qualitativo<sup>4</sup>, ha previsto la realizzazione di interviste e focus group finalizzati ad approfondire l'esperienza di navigazione di 5

<sup>1</sup> Il testo di questo contributo riprende le riflessioni condivise in occasione della giornata di lancio di *Alphabetic* il 16 dicembre 2021 presso la Sala Spadolini nella sede del Ministero della Cultura. La registrazione del convegno è disponibile al seguente link: <[https://www.youtube.com/watch?v=R6TGNQ\\_eFNo&t=22959s&ab\\_channel=MiC\\_Italia](https://www.youtube.com/watch?v=R6TGNQ_eFNo&t=22959s&ab_channel=MiC_Italia)>.

<sup>2</sup> Maddalena Battaglia, *Alphabetic: aspettative, opinioni e ricadute attraverso una ricerca esplorativa*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 17 (2022), n. 1, p. 96-105.

<sup>3</sup> La ricerca si inserisce nell'ambito di una lunga collaborazione tra ICCU e il Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, dove è incardinato il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche (BIBLAB), una struttura nata con l'obiettivo di sviluppare attività di ricerca interdisciplinari, iniziative culturali e scientifiche, forme di didattica sperimentale e innovativa a sostegno della ricerca applicata in campo biblioteconomico, favorendo le contaminazioni interdisciplinari. Si veda: <<https://web.uniroma1.it/lcm/laboratorio-%E2%80%93-biblab>>.

<sup>4</sup> Rimando a: Chiara Faggiolani, *Ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2012.

diversi profili d'utenza individuati come il pubblico di riferimento del progetto: 1) studenti universitari "esperti nella ricerca" (selezionati all'interno del settore scientifico-disciplinare M-STO/08 Archivistica, bibliografia e biblioteconomia); 2) ricercatori universitari afferenti a SSD differenti; 3) studenti di scuola secondaria di secondo grado; 4) docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado; 5) divulgatori, giornalisti, scrittori.

Al momento in cui si scrive, una prima fase della ricerca è terminata e si sta avviando una seconda fase della quale si dirà qualcosa nelle conclusioni.

## 1. Cultura oltre lo svago e il tempo libero

La prima premessa che sento il bisogno di ricordare ha a che vedere con il fine ultimo di progetti come Alphabetic: rendere più accessibile il patrimonio delle biblioteche e degli istituti culturali perché la fruizione dello stesso è – come noto – un mezzo potentissimo per il benessere e la qualità della vita<sup>5</sup>. Introduciamo l'espressione "welfare culturale" proprio a intendere un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute e degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale<sup>6</sup>. È molto importante, dunque, concentrarci sull'idea che la fruizione/partecipazione culturale non ha a che vedere soltanto con l'intrattenimento o con lo studio e la ricerca, ma che essa determina più in generale il modo con cui organizziamo la nostra comprensione di fatti complessi e dunque agiamo. In questo scenario trovano spazio la lettura, le biblioteche – e dunque Alphabetic – come strumenti di studio, ricerca ma anche di contrasto a ogni forma di analfabetismo, funzionale, di ritorno ed emotivo.

Utile ricordare a questo proposito l'introduzione nel 2020 dell'indicatore "Fruizione delle biblioteche" all'interno del dominio "Istruzione e formazione" del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile dell'ISTAT<sup>7</sup> all'interno del quale troviamo anche l'indicatore "Letture di libri e quotidiani"<sup>8</sup>. Sul BES tornerò alla fine.

Dunque, sebbene tutti siamo d'accordo sul fatto che leggere prima di tutto sia un vizio e non una virtù, tuttavia va riconosciuto che ancora troppo spesso la lettura

<sup>5</sup> Si rimanda a Daisy Fancourt - Saoirse Finn, *What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A Scoping Review*, Copenhagen, WHO Regional Office for Europe, Health Evidence Network (HEN) synthesis report, 67 (2019).

<sup>6</sup> Annalisa Cicerchia - Caterina Seia - Alessandra Rossi Ghiglione, *Welfare culturale*, «Atlante della cultura», Roma: Treccani, 2020, <<http://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Welfare.html>>.

<sup>7</sup> L'indicatore misura la percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista. Cfr. Chiara Faggiolani, *Un indicatore dedicato alle biblioteche nel Rapporto BES dell'Istat: una grande conquista per il nostro settore*, «AIB Studi», 61 (2021), n.1, p. 7-10, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13248>>.

<sup>8</sup> L'indicatore misura la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più (Fonte: Istat, indagine *Aspetti della vita quotidiana*).

e in generale la partecipazione culturale sono associate essenzialmente al concetto di passatempo, allo svago e al tempo libero con una conseguenza rilevante sulla percezione collettiva della stessa come attività accessoria e non fondamentale. È su questo, credo, che dovremmo insistere e considerare progetti come Alphabetic all'interno di un *sistema* molto ampio che è quello del "benessere" dove le biblioteche sono un nodo che concorre alla qualità della vita<sup>9</sup>.

È sempre utile ricordare a questo proposito un fatto perfino banale: l'accesso all'informazione e alla conoscenza è considerato un prerequisito per il raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. La fruizione/partecipazione culturale, dunque, non è un obiettivo in sé ma un prerequisito e questo forse è uno dei temi che l'ICCU dovrà tenere in considerazione nello sviluppo di Alphabetic come "strumento": la cultura non è un settore, essa è una dimensione trasversale della società in tutte le sue componenti e non un comparto a sé stante<sup>10</sup>.

La digitalizzazione in questo senso è stata, è e sarà fondamentale perché è un amplificatore straordinario che permette una fruizione/partecipazione che va oltre la presenza fisica, e dunque permette di immaginare possibilità straordinarie soprattutto per un paese come l'Italia, che ha sempre identificato nella cultura un elemento fondamentale della sua identità nazionale.

## 2. Il digitale non è un altrove

Da qui la seconda delle premesse di una ricerca finalizzata – lo ricordiamo – a comprendere la percezione del pubblico dell'Ecosistema digitale dei servizi bibliografici nazionali animato dalla mission "esplora il patrimonio delle biblioteche italiane": il digitale non è un altrove. In tal senso l'esperienza maturata dalle ricerche realizzate all'interno delle biblioteche "in carne e ossa" si configura come fondamentale<sup>11</sup>. Come ricorda il nuovo Manifesto per le biblioteche digitali dell'AIB:

<sup>9</sup> Cfr. *Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo*, a cura di C. Faggiolani, Milano: Editrice Bibliografica, 2022.

<sup>10</sup> Rimando al bel libro di Pierluigi Sacco - Claudio Calveri, *La trasformazione digitale della cultura*, Milano: Editrice Bibliografica, 2021. Leggiamo nell'introduzione di Luca Dal Pozzolo: «Per tutti – o quasi – è ormai chiaro che il digitale non è un altrove, ma è intessuto nel nostro quotidiano in maniera inestricabile, e che cercare di separarne nella trama e nell'ordito i fili è un compito inane, inutile, che ha il sapore allegorico di Sant'Agostino che osserva il bambino intento a travasare il mare con una piccola conchiglia in una buca della spiaggia. Il digitale è il nostro ambiente, al pari della città, della campagna, dei cambiamenti climatici, delle forme di governo e di socialità, ma ciò non vuol dire che ne siamo tutti ugualmente esperti».

<sup>11</sup> Per esempio l'uso e la percezione delle biblioteche emerse dall'indagine nazionale *La biblioteca per te*, realizzata da BIBLAB in collaborazione con Rete delle reti e AIB alla quale hanno partecipato 67.000 utenti delle biblioteche italiane. Questa può essere senza dubbio considerata la più vasta indagine realizzata in Italia sul ruolo della biblioteca pubblica nella vita delle persone che la frequentano, orientata al benessere e alla qualità della vita dei cittadini. Cfr. Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell'indagine "La biblioteca per te"*, Roma: Sapienza Università Editrice, 2021, <<https://www.editricesapienza.it/node/8076>>.

«Le biblioteche digitali condividono con tutte le altre biblioteche la natura di servizio di mediazione per l'accesso alle conoscenze storicamente determinato dall'interrelazione con il proprio ambiente. Come tutte le biblioteche sono luoghi di vita culturale, e sono impegnate nell'allestire uno spazio pubblico tale da garantire e supportare l'accesso libero e uguale all'informazione e alla conoscenza, e nell'organizzare e preservare la conoscenza per le generazioni future»<sup>12</sup>.

Il digitale è dentro la nostra quotidianità in maniera inestricabile<sup>13</sup>. Nel guardare alle biblioteche abbiamo bisogno di pensare che la loro dimensione digitale non è separabile dalla loro dimensione fisica o analogica<sup>14</sup>. Questo vale in generale per la partecipazione culturale e vale soprattutto dopo l'esperienza maturata in questi anni di emergenza pandemica.

La figura 1 riporta i dati Eurostat sull'utilizzo della rete come mezzo di partecipazione culturale, che consente a un gran numero di persone e ad ampie parti della società in tutta l'Unione europea (UE) di partecipare ad attività culturali online, come la creazione, il download e la condivisione di contenuti culturali (ascolto di musica, visione di film, streaming di concerti dal vivo e così via).

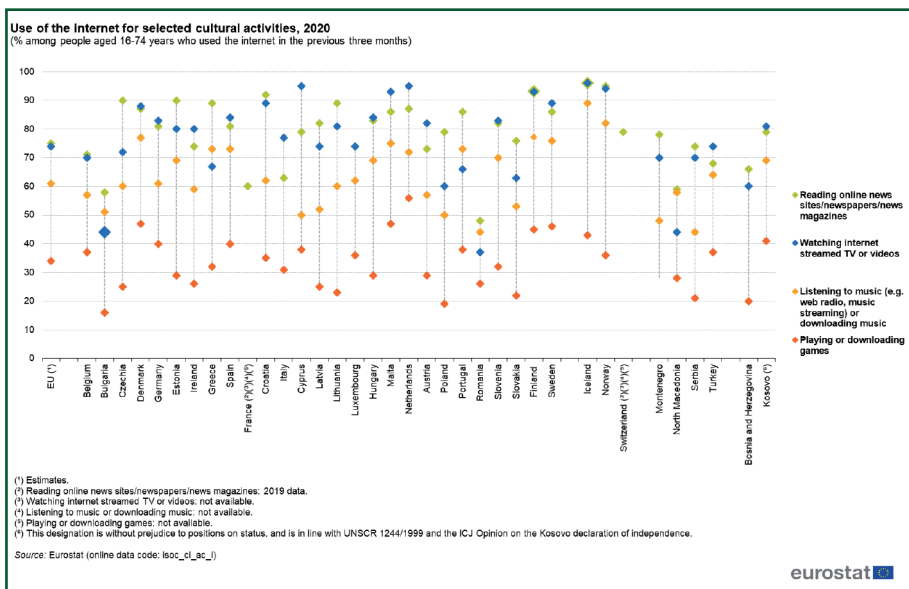


Figura 1. Use of the internet for selected cultural activities, 2020<sup>15</sup>

<sup>12</sup> <https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-di-lavoro-biblioteche-digitali/2020/82764-nuovo-manifesto-per-le-biblioteche-digitali/>.

<sup>13</sup> Si veda Giovanni Solimine - Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*. Roma-Bari: Laterza, 2020.

<sup>14</sup> Cfr. P. Sacco - C. Calveri, *La trasformazione digitale della cultura*, cit.

<sup>15</sup> Si veda: <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Figure\\_2\\_-\\_Use\\_of\\_the\\_internet\\_for\\_selected\\_cultural\\_activities,\\_2020.png](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Figure_2_-_Use_of_the_internet_for_selected_cultural_activities,_2020.png)>.

Nel 2020, il 75% della popolazione dell'UE di età compresa tra 16 e 74 anni ha letto siti informativi, giornali, riviste online nei tre mesi precedenti l'indagine. In Finlandia, Croazia, Estonia, almeno il 90% della popolazione che ha utilizzato la rete nei tre mesi precedenti l'indagine l'ha utilizzata a tale scopo. Questa quota è stata inferiore ai due terzi in Italia (63%), Francia (60%, dati 2019), Bulgaria (58%) e in particolare in Romania (48%). Il 74% degli utenti di internet dell'UE ha guardato la TV in streaming o video. Condivisioni inferiori sono state registrate per l'ascolto di musica o download di musica su Internet (61%) e riproduzione o download di giochi (34%). In Italia l'attività principale (77%) è relativa al guardare la TV o video in streaming, al contrario la lettura di siti di notizie online, giornali e riviste risulta una delle percentuali più basse in Europa (63%).  
Come ci ricordano Pierluigi Sacco e Claudio Calveri:

«L'effetto principale che il digitale ha avuto sulla cultura, quello che ancora non riusciamo a focalizzare in tutta la sua chiarezza, fatto unico in tutta la storia umana, è stato l'abbattere in maniera repentina e assoluta la barriera tra creatori e pubblico. Grazie alle tecnologie digitali oggi chiunque lo voglia è in grado di produrre contenuti, e dunque la produzione non avviene più con logiche gerarchiche come quelle in uso, ad esempio, nel Settecento o nell'Ottocento, secoli nei quali poche persone, attraverso percorsi estremamente complessi riuscivano ad accedere al privilegio di diventare musicisti e autori teatrali. Oggi chiunque può trasformare il racconto di un proprio viaggio, di una vacanza, in un vero e proprio testo multimediale che poi può essere diffuso tramite i social media»<sup>16</sup>.

Questa trasversalità e ibridazione la troviamo anche nel mondo analogico. A questo proposito è molto importante guardarsi intorno e rilevare come da almeno un decennio nel nostro paese si stia assistendo a una forte diffusione di pratiche di innovazione sociale e culturale<sup>17</sup> che hanno determinato la nascita di nuovi centri ibridi multidisciplinari e indipendenti, fuori dai contesti tradizionali della cultura<sup>18</sup>. Sono luoghi in cui le biblioteche convivono con aree di coworking, sale per concerti, laboratori teatrali, spazi di formazione ecc. Queste realizzazioni sono soprattutto l'espressione di un bisogno, di una domanda che anticipa l'offerta, le istanze di comunità che possiamo definire flessibili, aperte e inclusive<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. P. Sacco - C. Calveri, *La trasformazione digitale della cultura*, cit.

<sup>17</sup> Si veda Ezio Manzini, *Politiche del quotidiano*, Roma: Edizioni di Comunità, 2018.

<sup>18</sup> Si veda *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, a cura di R. Franceschinelli, Milano: Franco Angeli, 2021; Roberta Franceschinelli, *Alla ricerca di spazi creatori di futuro. Prossimità, integrazione, co-creazione*, in: *La città agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione*, a cura di R. Albano, A. Mela, E. Saporito, Milano: Franco Angeli, 2020.

<sup>19</sup> In questo scenario sono fondamentali i bandi di Fondazione Unipolis Culturability a sostegno di progetti innovativi in ambito culturale e creativo ad alto impatto sociale, che recuperano e danno nuova vita a spazi, edifici, ex siti industriali, abbandonati o sottoutilizzati (cfr. *Spazi del possibile*, cit.); i bandi cheFare (si veda *La cultura in trasformazione. L'innovazione e i suoi processi*, a cura di cheFare, Roma: Minimax, 2015); quelli della Fondazione Cariplo e della Fondazione Compagnia di San Paolo.

### 3. La leva strategica dei bibliotecari

La terza premessa è che il successo del progetto Alphabetic dipenderà in parte da come il portale verrà usato ma ancor prima dal ruolo attivo che i bibliotecari decideranno di avere. Nonostante le trasformazioni sopra evocate i bibliotecari sembrano non esserne ancora del tutto consapevoli: alcuni dati prodotti dall'Istat nell'ultimo censimento delle biblioteche lasciano emergere questo aspetto molto chiaramente<sup>20</sup>.

Se guardiamo per esempio ai servizi online sui quali si dovrebbe prioritariamente investire (alla luce dell'emergenza pandemica) al primo posto per i bibliotecari italiani risulta la prenotazione online dei libri (34,9%). I corsi di *information literacy* sono solo al quinto posto con il 7,2% delle risposte (Fig. 2).

Il tema è invece cruciale e ha a che vedere con i cosiddetti diritti aletici che riguardano la possibilità di controllo epistemologico dell'informazione e del suo impatto sui comportamenti sociali e individuali, una questione al centro di qualsiasi uso consapevole e creativo dell'informazione e del digitale<sup>21</sup>. Diventa allora cruciale la consapevolezza e l'impegno delle biblioteche su questo terreno, vale a dire nel favorire la crescita individuale e collettiva delle persone, garantendone i diritti di cittadinanza in una società realmente "inclusiva" e coesa, come l'Agenda 2030 dimostra.

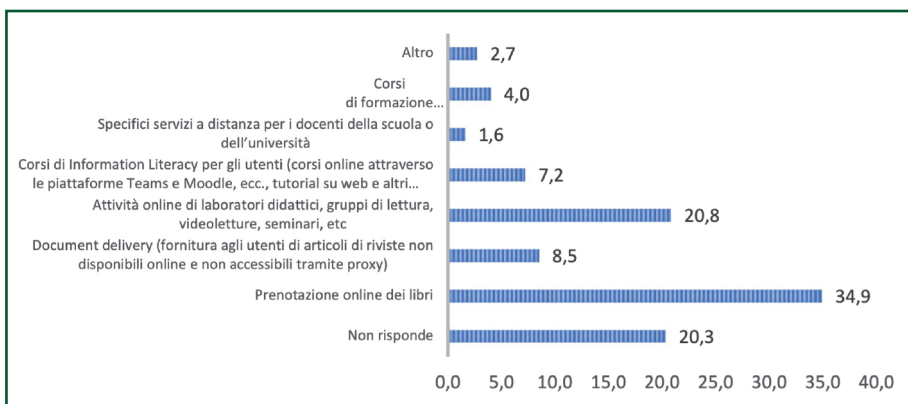


Figura 2. Biblioteche pubbliche e private censite dall'Istat per servizi online sui quali dovrebbero prioritariamente investire (Fonte: Istat, "Indagine sulle biblioteche pubbliche e private", anno 2021)

<sup>20</sup> La sezione E. "Gestione dell'emergenza" del questionario disponibile su <<https://www.istat.it/ws/fascicoloSidi/1123/FACSIMILE%20questionario.pdf>> presenta domande specifiche sulle misure adottate durante l'emergenza Covid-19, relativamente alla tipologia dei servizi offerti e alle modalità di erogazione, alle iniziative strategiche su cui la biblioteca ritiene che sia prioritariamente utile investire per migliorare servizi e attività.

<sup>21</sup> Si rimanda alla riflessione di Franca D'Agostini - Maurizio Ferrera, *La verità al potere. Sei diritti aletici*, Torino: Einaudi, 2019. Tra i bisogni/diritti anche quello di disporre di istituzioni che favoriscano e tutelino le conoscenze collettive. Per una riflessione sui diritti aletici e la loro applicazione in ambito bibliotecario si veda Maurizio Lana, *Introduzione all'information literacy: storia, modelli, pratiche*, Milano: Editrice Bibliografica, 2020, in particolare p. 320-324.

Lo sguardo dei bibliotecari in sintesi sembra essere rivolto ancora troppo all'interno – a ciò che serve alle biblioteche – e non all'esterno – al modo in cui le biblioteche servono o possono servire, ed è a questo che invece esse dovrebbero assolutamente guardare. È importantissimo che esse conoscano il tessuto sociale all'interno del quale trovano un significato e per farlo è imprescindibile riconoscere una profonda e reciproca interdipendenza.

Qui si colloca il progetto Alphabetic che ha a che vedere con la valorizzazione, la comunicazione, la produzione culturale: nella nostra ricerca consideriamo il pubblico del portale non semplicemente in virtù del suo essere utente di un servizio, ma in relazione alla possibilità che lo stesso metta in atto processi autonomi di produzione culturale – un nuovo saggio, una nuova creazione artistica, un'esperienza emotiva legata al contatto diretto con testimonianze e reperti originali, una lezione, un percorso didattico, un articolo ecc. – o che addirittura possa diventare parte attiva nella creazione di nuove risorse.

Alphabetic da questo punto di vista si configura come un grande laboratorio digitale disponibile a chiunque voglia lavorare con percorsi culturali personalizzati utilizzando le notizie bibliografiche e i materiali digitali disponibili come elementi di base, rielaborandoli e favorendone una ricontestualizzazione continua che è anche rivitalizzazione.

#### 4. Strade da battere in futuro



Figura 3. Word Cloud delle risposte alla domanda “Che cosa è per te la tua biblioteca?” (Fonte: *La biblioteca per te*)<sup>22</sup>

sempre più evidente quanto le biblioteche, soprattutto nella loro dimensione di spazio fisico, siano percepite come un “punto di riferimento” e un luogo di “possibilità”, ovviamente da chi le frequenta e le utilizza.

La biblioteconomia è una disciplina applicata e quindi ogni tipo di sperimentazione è da considerarsi una opportunità. Questo ha rappresentato e rappresenta la ricerca condotta sul portale Alphabetic per il Laboratorio di Biblioteconomia Sociale e ricerca applicata alle biblioteche.

Integrando i primi risultati ottenuti dai focus group e dalle interviste al grande puzzle di conoscenze maturate dalle ricerche in corso presso BIBLAB si fa

<sup>22</sup> C. Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità*, cit., p. 120.

Nel caso specifico di Alphabetic, la nostra ricerca è stata animata dal voler far emergere quali sono le *possibilità* offerte dal portale e da una primissima analisi - si ricorda che la ricerca è in corso - le principali sembrano essere legate alla opportunità di *connessione* tra risorse, *riuso* delle stesse, e in generale *creatività* e *immaginazione* che Alphabetic consente e offre (Fig. 4). Come anticipato, BIBLAB si

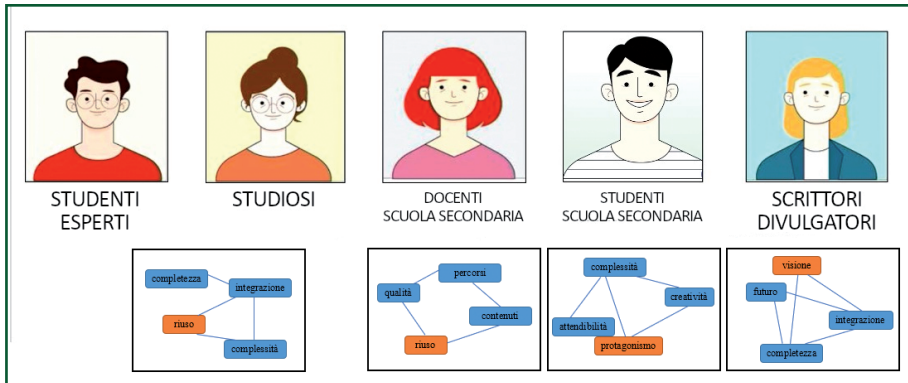


Figura 4. Profili individuati e grafo delle collocazioni a rete delle parole emerse come centrali nei rispettivi focus group/interviste

sta muovendo su una seconda fase della ricerca orientata alla comprensione del ruolo che Alphabetic può avere in un approccio innovativo alla didattica, concentrandosi soprattutto sulla fascia d'età 14-19 attraverso l'attivazione di interessanti progetti con le scuole.

Questa scelta nata dai risultati ottenuti nella prima fase sembra essere significativa e forse necessaria anche alla luce dei risultati emersi dall'ultima edizione del Rapporto BES relativo all'anno 2021<sup>23</sup>, uscito proprio nei giorni della consegna di questo contributo, dal quale emerge che in questi due anni la percentuale di cittadini che frequentano le biblioteche è praticamente dimezzata: nel 2021 solo il 7,4% delle persone di 3 anni e più si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, erano il 12,2% nel 2020 e il 15,3% nel 2019<sup>24</sup>. Istat aggiunge che, a fronte delle riduzioni nell'utenza fisica delle biblioteche registrate negli anni della pandemia, nel 2021 l'abitudine all'accesso online alle biblioteche ha riguardato il 6,7% delle persone di 3 anni e più portando l'accesso complessivo alle biblioteche ("reale" o "virtuale") al 11,6% e compensando, quindi, seppur in parte, le perdite subite in termini di utenza che si è recata fisicamente in biblioteca.

<sup>23</sup> Si veda *Rapporto BES 2021: il benessere equo e sostenibile in Italia*, disponibile qui: <<https://www.istat.it/it/archivio/269316>>.

<sup>24</sup> Riprendo qui alcune considerazioni già esplicitate nel mio commento ai dati BES, si veda Chiara Faggiolani, *BES 2021: ripensare biblioteche e servizi culturali nel "sistema del benessere" dei giovani*, disponibile qui: <<https://www.che-fare.com/almanacco/cultura/biblioteche-servizi-culturali-benessere-giovani/>>.



Verrebbe da pensare che è ovvio: le biblioteche - come i teatri, i musei, i cinema ecc. - sono state soggette a importanti restrizioni per il contenimento della diffusione del COVID-19 e infatti anche l'indicatore che misura la partecipazione culturale fuori casa<sup>25</sup>, se già tra il 2019 e il 2020 aveva subito un'importante riduzione passando dal 35,1% al 29,8%, è tra il 2020 e il 2021 che è crollato drammaticamente arrivando all'8,3%.

Se sicuramente il crollo degli utenti delle "biblioteche in carne ed ossa" è in buona parte dovuto alle restrizioni per il contenimento della pandemia nell'ingresso, nel prestito dei libri e nella permanenza nelle sale di lettura e aule studio ecc. è utile andare oltre e sposare la visione sistemica che lo stesso BES promuove. La drastica riduzione nella frequentazione delle biblioteche, infatti, non è omogenea e sarebbe sbagliato rimanere sulla valutazione della media annuale che spesso nasconde profonde differenze. Guardando con attenzione i dati si nota che il crollo è decisamente determinato dalle fasce d'età più giovani, quelle che per l'Istat hanno sempre rappresentato il pubblico più presente nelle biblioteche italiane.

La pandemia ha sicuramente prodotto cambiamenti importanti nelle abitudini dei bambini e ragazzi a partire ovviamente dalla chiusura delle scuole. In questi ultimi due anni lo stesso percorso scolastico degli studenti ha subito una trasformazione drastica, passando da una didattica totalmente in presenza ad una a distanza per poi procedere con la didattica mista nell'anno scolastico 2020/21. Nell'ambito dell'istruzione solo la partecipazione alla formazione continua da parte della popolazione tra i 25 e i 64 anni ha tenuto ed è perfino aumentata nel 2021, recuperando il livello del 2019, incrementandolo e raggiungendo per la prima volta, nel I trimestre 2021, i livelli di partecipazione della media dei paesi dell'Unione Europea.

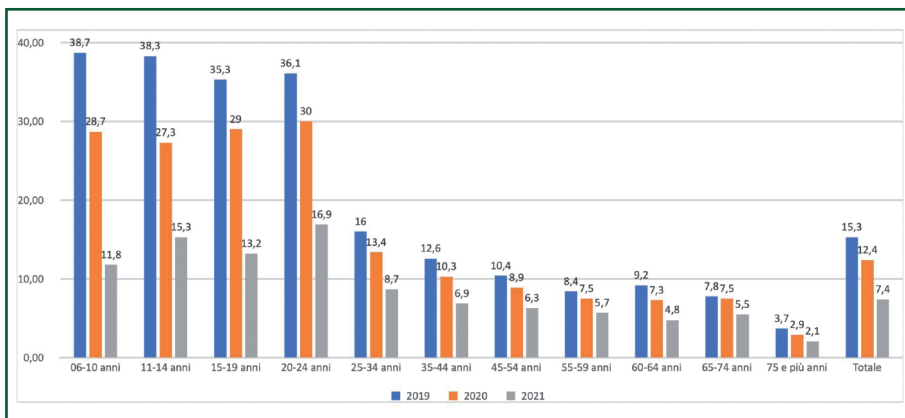


Figura 5. Fruizione delle biblioteche per fascia d'età (valore percentuale). Fonte: BES 2021

<sup>25</sup> Sempre nel dominio Istruzione e formazione "le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica".

Tornando ai giovani e alle biblioteche: nel 2019 erano il 38,7% i bambini tra i 6 e i 10 anni che frequentavano le biblioteche e sono meno di un terzo nel 2021 (11,8%), lo stesso è accaduto nella fascia 11-14 anni che è passata dal 38,3% al 15,3%, nella fascia 15-19 che è passata dal 35,3% al 13,2%, e nella fascia 20-24 anni che è passata dal 36% al 16,9%. Dai 25 anni in avanti la riduzione è importante ma non così drastica e ancor meno lo è dai 45 anni in su.

La stessa tendenza caratterizza la distribuzione della partecipazione culturale fuori casa che mostra una curva che via via tra il 2020 e il 2021 risulta sempre più appiattita in corrispondenza delle età più giovani che, pur avendo come noto livelli di partecipazione culturale più elevati, negli anni di pandemia hanno subito le riduzioni maggiori, avvicinandosi sempre di più alle altre fasce di età.

Proprio per i giovani - adulti di domani - il BES delinea un quadro veramente allarmante, sul quale non posso soffermarmi in questa sede per motivi di spazio come invece sarebbe necessario, ma che merita di essere almeno evocato guardando al dominio *Istruzione e formazione* ma anche ad altri come *Salute, Benessere soggettivo, Relazioni sociali*: un disagio psicologico crescente, una crescente insoddisfazione rispetto alla qualità della propria vita dettata anche dalla difficoltà delle relazioni sociali, l'aumento di consumatori di alcol a rischio tra i giovanissimi 14-17 anni, l'aumento dell'abbandono scolastico e l'aumento nel segmento tra i 15 e i 29 anni dei NEET - *Not in Employment, Education or Training*, ovvero giovani che non sono più inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa - che in Italia arrivano al 23%, un record a livello europeo, l'aumento della povertà dei minori (0-17 anni) al 14,2% e dei bambini e dei ragazzi in povertà assoluta.

Chiaramente rispetto ad altri dati - penso per esempio alla percentuale raddoppiata di adolescenti insoddisfatti della propria vita con un basso punteggio di salute mentale: il 3,2% del totale nel 2019 il 6,2% nel 2021 - la mancata frequentazione delle biblioteche o la riduzione della partecipazione culturale possono apparire poco importanti ma sono anche questi segnali di una piaga che si chiama isolamento e se guardiamo a questi dati *insieme* vediamo chiaramente che il "sistema del benessere" dei giovani è in evidente difficoltà.

Le politiche per il benessere dei giovani devono essere, oggi più che mai - ha detto il Presidente dell'Istat Blangiardo il giorno della presentazione del Rapporto BES - politiche per il benessere del Paese tutto. Queste devono essere ripensate non attraverso azioni emergenziali ma con una vera e propria strategia che preveda un serio investimento nella scuola, nell'università *insieme* al potenziamento delle reti di servizi territoriali per la cultura e il tempo libero nell'ottica del welfare culturale.

Le biblioteche/centri culturali è esattamente in questa direzione che devono essere pensate, progettate e possono servire e in questa stessa direzione anche un progetto lungimirante e significativo come Alphabetic.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2022.